

Darean AM Isman



Il poeta cosmico degli astri interiori (Poesie Ermetiche Vol. II)

«Eravamo dei raggi di Cielo, dei frammenti di Sole
che tingevano di luce il maggior numero
di cuori neri sulla Terra:
ogni battito era un Bagliore,
ogni Bagliore insanguinava la notte di una Tempesta d'Oro»

1. Prefazione

di Federico Bellini

Andrea Manis, conosciuto anche con lo pseudonimo di Darean Isman, in questa nostra attuale società intrisa e farcita di edonismo, apparenza e illusioni, è forse l'ultimo (o uno degli ultimi) "profeta-veggente" vivente. Come accaduto storicamente in precedenza con altre figure di questo calibro, penso a un nostrano Cesare Pavese o un francese Arthur Rimbaud, nel suo "fare poesia" si ritrovano tutte quelle peculiarità arcaiche che fanno del Poeta, o dell'artista, quella "vera figura sciamanica" in grado con le sue parole di disvelare veri e propri mondi sconosciuti. All'apparenza di difficile approccio, vuoi per la ricerca forbita delle parole, sempre ben dosate e ponderate, vuoi per la sua spinta visionaria e arcaica, intrisa di conoscenza filosofica ed esoterica, leggendo i suoi scritti si rimane sconcertati, a causa della sua prorompente capacità di veicolare messaggi "fuori dal Tempo e dallo Spazio". Come non è un caso che Andrea, o Darean, mi abbia chiesto di scrivere questa prefazione, tanto è forte il legame che ci unisce, seppure fisicamente non abbiamo mai avuto modo di incontrarci (ci separa il mar Tirreno, patria della mitica e ancestrale "Tirrenide"), perché, a parte questi confini fisici, abbiamo una sintonia e sinergia "interiore" che molto probabilmente ci ha visti protagonisti, fianco a fianco, in chissà quali e tante scorribande cosmiche. Non indifferente alle mie ricerche esoteriche, esogene e filosofiche, da me condotte nel corso di questi ultimi anni, nei suoi versi si riscontra quanto il mio pensiero, e la mia visione, abbiano fatto riemergere in lui (o in tante altre persone che ho conosciuto nel frattempo) quel desiderio di rivivere e di riviversi in una nuova e/o diversa prospettiva. Andrea/Darean, in sostanza, con la sua poesia sta cercando di comprendere sé stesso attraverso me stesso, in uno specchiarsi che alla fine è un accettarsi per ciò che si è "realmente", all'interno di questa illusione che chiamiamo Vita. Ed è così che appare "l'Indefinito Spazio mai esposto" sorvegliato dagli infimi carcerieri, gli Arconti, quei "Guardiani Invisibili" che si fingono Dèi sorvolandoci ogni notte sopra le nostre teste, anche sottoforma planetaria o di costellazioni zodiacali. Qui, le più "Alte Vette del Cuore", alla ricerca incessante del "Sacro Battito Universale" (nascosto nel "Simulacro o Tempio"), al suono di gravi violini inducono la propria Anima a porsi dei quesiti, nel mentre egli riflette sulla sua condizione scrivendo: "Inondo la mia Sindone in un ritratto di specchi umani." L'insieme degli Archetipi diventa così un "Oceano" infinito, intessuto di "Costellazioni Interiori", e le Stelle dei fari punti di riferimento per il proprio viaggio alchemico. I "Versi" si tramutano in veri e propri

“Diamanti”, testamento unico di un vissuto carico di fecondi germogli ma anche di nobile concime, in attesa di un “Nuovo Umanesimo”. E nel mentre il percorso è ammantato di “Petali di Rosa”, fiore di cui la sua presenza non ci lascia iniziaticamente indifferenti, ecco che questo nobile fiore si associa alle Stelle, forse Antares, ma soprattutto al “Fuoco”, frutto della conoscenza, della sapienza, del sapere imperituro e gnostico. Il Poeta sa, conosce, comprende e osserva “l’Energetica Fonte”, “l’Antico Sole”, l’origine di ogni cosa, il “Cubo di Stelle a cristalli” che qui irradia la sua luce nel buio firmamento, le tenebre di cui è avvolto il “nostro” Universo, in quella “Osmosi dello Spirito fecondo che ritorna Sostanza del Cosmo”, in quanto parte essenziale di quella “Grande Opera d’Arte Primordiale”. “Due Nuovi Universi”, scrive su di un immaginario papiro in “Ultimo Sospiro”, a suggellare un’Unione con l’altro e con sé stesso, dove i tuoni rimbombano durante gli inverni, scivolando come gocce di pioggia tra le dita, quasi fossero “superni miracoli”. Perché alla fine di tutto, anche dopo aver attraversato la pericolosa e impervia “triplice congiunzione di Vulcani”, egli ritrova sempre il “Sacro Sentiero”, dato che laggiù non vi arrivano nemmeno i “Titani” con la loro possente forza. E a questo punto della mia breve ma intensa esposizione (e per non tediarvi troppo oltre con le mie considerazioni) mi accingo alla conclusione lasciando spazio alla Poesia, in quanto è necessario che adesso si faccia avanti il Poeta con le sue parole profetiche, commentando i versi della sua ultima poesia. Perché la prima volta che l’ho letta prepotenti sono risuonate in me le note della Terza Sinfonia di Beethoven, “L’Eroica”, in quel possente incedere di note di cui è così sgorgante il primo movimento, dove attraverso un fiume in piena di suoni “s’inaugura così l’imbarco per la dodecafonica dimensione”, espressa magistralmente nel climax centrale del brano beethoveniano, quando i suoni sembrano accavallarsi in modo pre-espressionistico. Beethoven, il “Titano” per antonomasia, da quel momento non è più umano, così come Andrea/Darean scrive che persino “noi Dèi non (siamo) più Umani!” perché adesso, possente, fluisce in lui un oscuro potere anulare, s’immagina persino “Nuovo Messia” e che, come un novello Gandalf, diventa solitario ed errante dopo aver indossato “l’Anello dell’Eclissi Solare”. Così emerge il suono ancestrale della “Sinfonia” e che si ricollega anche all’ultima “Grande Opera”, in quanto la Terza di Beethoven ci catapultava numericamente anche alla Nona, quando scritte di suo pugno, prima del celebre testo di Schiller, il “Titano” fa intonare queste parole: “Amici, non questi suoni! Piuttosto, altri intoniamone, più piacevoli e gioiosi!”. La gioiosa e sofferta “Composizione/Contemplazione” si materializza come malinconico sentiero, ma non triste, poiché consapevolmente va a formare l’ultimo ed estremo sacrificio del Poeta che nel suo Amore ritrova tutta la propria tenera, eroica per l’appunto, e incommensurabile Realizzazione. Il “profeta-veggente” finalmente si riscopre, si disvela al Mondo, perché è nel suo nome che si scorge l’ultimo e più intimo segreto. Andrea, nome di origine greca, da “anér”, “andrós”, uomo e “andréia”, forza, significa “uomo virile, coraggioso, forte, indomito”, proprio ciò che ci si aspetta da colui che, attraverso le parole, solca i sentieri infiniti delle Stelle...

2. Breve nota biografica

Andrea Manis (spesso sotto lo pseudonimo di Darean Isman) nasce a Cagliari nel 1990 e consegue presso la Facoltà di Studi Umanistici di Cagliari la Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Moderne Europee e Americane, discutendo una tesi di Sociolinguistica. Intraprende così il percorso dell'insegnamento della Lingua e della Civiltà Inglese presso la scuola secondaria, dell'Italiano per stranieri e come facilitatore linguistico.

Parallelamente alle ricerche meramente (socio)linguistiche, coltiva negli anni lo studio dell'arte, della letteratura, della filosofia e in genere di tutte quelle discipline connesse a una sapienza antica o contemporanea, volta all'approfondimento dell'essere umano. Si interessa di ermetismo, esoterismo e alchimia, disseminando i suoi testi – perlopiù aforismi e poesie - di simboli e metafore ermetiche. Il suo orientamento artistico trova, peraltro, conferma nella sua attività musicale ormai decennale come bassista e chitarrista.

Dopo un'esperienza poetica intima e solitaria, decide di onorare la “Giornata Mondiale della Poesia 2019” di Cagliari con il suo primo reading pubblico ufficiale, organizzato dall'Officina dei Poeti. Pubblica inoltre alcune delle sue poesie in antologie poetiche, con autori nazionali e internazionali, grazie, sovente, alla vincita di concorsi.

La sua scrittura è un canale che tende a una profonda introspezione: tramite l'intuizione e l'immaginazione mira a svelare sulla carta *frammenti d'impossibile*, ricorrendo a immagini e analogie che creano un forte coinvolgimento e impatto emotivo.

3. Breve introduzione alla poetica

Definito da alcuni lettori “**Poeta cosmico degli astri interiori**”, riesce a illuminare le parti più oscure di sé tramite un *io poetico* mai intrusivo, anzi talvolta del tutto silente. L'assenza di un *io* meramente *biografico*, e quindi collocato in un contesto preciso spaziale e temporale, aiuta infatti a immergersi nella pura astrazione senza filtri, attingendo il senso più profondo in maniera diretta. A conferma di ciò, anche Kandinsky, nel suo saggio intitolato “Lo Spirituale nell'Arte”, mentre descrive il suo *principio di necessità interiore*, sottolinea che l'Arte «pura ed eterna» (p. 56), e dunque l'unica *oggettiva*, deve essere necessariamente al di fuori del «tempo e dello spazio» affinché «col tempo non perd[a] forza ma, anzi, continu[i] ad acquistarne» con il progredire dei secoli.

Il lettore ha pertanto la sensazione di immergersi gradualmente, cullato dall'alternanza di versi variopinti, intricati ed enigmatici, in un *non-Tempo*, in un'altra *non-epoca* sempre e mai esistita insieme; un'Età dell'Oro nella quale l'Arte risplende di quell'aura sacrale che al giorno d'oggi fatica a emergere, una sorta di *Paradiso Perduto*, per dirla alla John Milton. A dimostrazione di ciò, una sapiente e lodevole recensione di una delle sue lettrici definisce la sua poesia un «lontano e preciso ricordo che poi ci catapultava in avanti in un andirivieni dell'Anima, in una sorta di danza infinita nella quale l'Anima stessa diviene la protagonista, la quintessenza delle parole e della musicalità insite in ogni singolo verso».

Nell'andamento quasi labirintico dei versi, emergono dei veri e propri salti concettuali, dal microcosmo al macrocosmo, dal basso verso l'alto e viceversa, dall'inconscio verso le superfici del cosciente, in cui il *sé poetico* si identifica come ponte tra le due dimensioni mediante la giustapposizione dei sentimenti più umani a un esito cosmico, stellare.

Da un'attenta lettura, evidenzia una sua abituale lettrice, si diviene sempre più consapevoli che «ogni parola è il frutto di una ricerca più interiore che esteriore, di una scelta attenta e cosciente che vuole trasmettere al lettore precise simbologie e profondi significati archetipali». E ciò non può che confermarlo anch'egli stesso, conscio dell'*unica fonte* da cui provengono quelli che in alcuni versi ha definito *diamanti mentali*: l'inconscio collettivo se ci si rifà ai lavori di Jung o, ancora, la memoria ancestrale se si considerano altri ricercatori. La nostra lettrice a tal proposito afferma che «l'archetipo, il significato arcano, e il simbolo divengono quindi gli strumenti del poeta che abilmente si lascia guidare dall'ispirazione. E attraverso il ritmo sinusoidale dei versi il lettore è catapultato in immagini spesso oniriche che trasudano surrealismo, sogno, evocazione, ricerca interiore» e si fa canale tra il cosiddetto *Ur-codex* (si prenda come punto di riferimento l'approccio compositivo dell'artista Paul Klee) e la lingua del mondo materiale.

Si potrà facilmente evincere che la scrittura, per il nostro, è una vera e propria *Via di Iniziazione individuale* tramite la quale il dolore è pronto a essere trasmutato in perla, il suo *piombo in Oro* per dirla in termini alchemici, che l'autore inaspettatamente trova tra le sue mani invisibili «a risplendere di una luce vergine che illumina i [s]uoi occhi e nutre la [s]ua mente onirica, che è fatta di sogni ma anche della concretezza dell'essere», come sottolinea la sua più attenta lettrice. La sua poesia non è altro che il tentativo costante di sublimare tali sofferenze, tessendo con le parole ciò che l'animo ha assorbito in se stesso silenziosamente, avvalendosi di musicalità, colore, assonanze, simbolismi, immagini oniriche, intuizioni e sentimenti, ammantandosi di una «bruma crepuscolare, con quel non so che di magico che impregna le parole come a significare che ogni cosa possiede in realtà il proprio grado di magia cosmica».

Per concludere, necessità di cui ogni *Iniziato* che si rispetti è ben consapevole, il *lavoro su sé stessi*, in questo caso tramite una *via poetica*, è imprescindibilmente individuale; tuttavia, tanto più l'individuo avanza e si evolve, quanto più l'umanità tutta può beneficiarne, attingendone, prendendone parte o finanche distanziandosene. Ebbene, il nostro poeta mette a disposizione di tutti questi suoi versi che premono per emergere, affinché possano essere dei veri e propri semi piantati nella melma della selva dei tempi nostri moderni, in visione di un vero e proprio cambio di ciclo e di un nuovo *Umanesimo e Rinascimento*.



«Dall'[a]ssenza di [mor]te ne conseguivano magiche intuizioni che, se non adeguatamente corteggiate, facevano irrimediabilmente ritorno al Mondo delle possibilità, in attesa di nuovi canali che fungessero da ruscelli o, persino, da torrenti in piena»



Il Nuovo Testamento

I-Anima

Ho suonato i violini
più gravi dell'*Anima* mia,

troppo antica
per amare la vita senz'agonia;
ma ancora fanciulla
nei suoi desideri di Morte
durante la fatica
della sua Via

...in questa sferica culla
come fosse sempre in Guerra,
in questa Terra -ahimè! di malasorte
e pura follia.

II-Sindone

Inondo la mia *Sindone*
in un ritratto
di specchi umani,

ove s'infrangono valli
di lacrime in liquidi cristalli
lustrali.

Incisione di Luce incessante
in versi che narrano
d'un'auto-uccisione,

fin dalla più sofferta e
violenta Creazione
d'un nuovo Destino
(che non sia illusione)
alla palingenesi
dell'Uomo in cammino:

Genesi dell'Esser Divino.

III-Darean

Io-Cristo di Rose,
Tre volte inchiodato sulla Croce
per le mie ali di Fenice,

appeso per una settemplice
divisione sospeso
in un vortice
del mio esser connessione
di pura Energia,

sospiro di scintilla divina
che s'infiamma in anomalia,
vento della mia sorte in balia,
se prevede
che dell'altrimenti-pensare
il Nuovo Erede
tra le altre menti Io sia:

Svelatore della secolare bugia;
Principe Gentile ma di Malinconia.

III-Resurrezione

Primo respiro d'un'Aria che brilla,

una scintilla entro il polmone
si trasmuta in foco
-di lì a poco!
divenendo sempre più densa:

La Beata *Resurrezione*
del primo "Ti Amo",
nella Tempesta del Cuore
che di notte imperversa.

V-Giglio

Del resto anche il calore del Sole
è aizzato pur sempre da una sola candela di Dio;

da un invisibile leggio
uno scompiglio
d'elevate parole
sboccia dall'intimo *giglio*
dell'Io
...stretto forte tra le mie tremule labbra:

D'incantesimi di Silenzio il bisbiglio
dal profumo d'*Abracadabra*.

VI-Rivelazione

Rapito dall'ossessivo sussurro
di rivelatori incunaboli
sui confini del Sogno,

in bilico immagini come funamboli
saltellan di qua e di là
in fantastiche fiamme d'Azzurro:

tra demoni e diavoli
in esilio nell'oscuro anti-Al-di-Là,
più o meno benevoli
per l'Umanità.

VII-Inconscio

Simboli e Miti d'un'aurea civiltà
degli alberi

imprigionata negli'Oceani archetipici
del nostro *Inconscio*
tra i millenari alberi,

osservatori nostalgici
e testimoni imperturbabili
d'infinite atrocità
e antichi fervori:

fossili lavici
oramai irrevocabili
di perduti fulgori.

VIII-Diavolo

Mille pupille d'occhi
incavi sui miei ginocchi,

contro pericolosi malocchi
piume di fiamme per osmosi
incidono veleni e medicine,

distillando una pozione in dosi
dal pennuto pungiglione
d'inchiostro
che ne preannuncia la Fine;

temuto e potente mostro
della mia interiore Costellazione più affine:

Divino e acuto Scorpione,
bagliore delle occulte profondità marine.

Antares riluce il mio Cuore
pulsante d'un Rosso
che brilla,

appariscente Stella
dall'Io sempre più scosso
che in Autunno tutta sfavilla!

...e si adorna più bella
del dolce canto del mio Pettiroso
se in lacrime stilla.

VIII-Respiro

Il *Respiro* di tutt'i miei fulmini,
in un'onirica elettricità magnetica,
condensa di vortici e turbini
le mie narici in vulcani:

tempesta epilettica nella testa
di mille altri mondi lontani.

Ne aspiro l'aere
in una triplice stretta ermetica
tra le mie mani:

rivestito così di nuovo! d'abiti vergini
d'idee e pensieri iperurani.

X-Eredità

Martellante persecuzione
l'eco della mia tomba,
sonora apparizione
per cui tutto risuona e rimbomba:

monito ai miei fratelli
dinanzi al pulpito
senza una mèta erranti,

ancora sonnei mortali
dagli spiriti novelli
e dissonanti.

Nuova Generazione
d'umani persi tra i miei vers'immortali,
alla disperata ricerca di diamanti
mentali:

O Voi...
ispirati dai miei canti
dall'oltretomba,
è ora di dispiegare le ali!

Vi dono miniere ricolme dei minerali
più rari.

XI-Ascensione

Atmosfera magnetica
di pura magnesia che cola
dalle mie tempie;

al confine tra dolore
e tirannia, consola
una sbornia d'Amore
che sfocia in una neonata Armonia:

Entro il Tempio
rinchiuso in ascesi
in mistica Concentrazione,

dinanzi all'altare della Vita mia
in potenza d'una misterica *Ascensione*.

XII-Realtà

L'oltre-Potenza m'investe:

della falsità,
come un'avida amante,
naturalmente mi sveste.

Sotto la veste
vibrano i sensi in festa
delle mie membra:

interpreti di questa nostra *realtà*
che mai È,
ma pur sempre Sembra.

XIII-Testamento

Riconosco in queste Rime,
e nella loro più profonda sostanza,
il *Testamento* della mia Vita sublime,
indici di questa curiosa Esperienza:

colme d'una propria Essenza,
Luci narranti delle mie più alte cime,
che dalla medesima Quintessenza

si rinnovano in Significati infiniti:

di fecondi germogli
il nobile concime,
variopinti quadrifogli
tra i fiori appassiti.

Dalle leggende dei passati Evi
dispersi,
d'un dio che i suoi figli inganna,
alle nitide veggenze di futuri Medioevi

a cui il nostro Essere-Evolversi,
nel suo ciclico involvere,
ci condanna.

XIII-Rinascimento

Io-Testimone d'un ennesimo
Cosmo olografico
d'innumerevoli Sonni,

in una chiara visione,
dal codice stenografico,
di tutte le Vostre notti insonni
cercando l'Oro,

nel mio esser profetico
Vi lascio, miei stimati Eredi,
calici viventi della Bellezza,

un'iniezione d'Elleboro
in formule d'Incantesimo,

Vostro Manifesto
di novella Consapevolezza:

d'inchiostro un Battesimo
in attesa d'una Nobile Dinastia
per un Nuovo Umanesimo
in avvento,

sincero Innesto
di Sacre Radici, occulte nutrici
del Nuovo *Rinascimento*.

E così sia!



Il Candelabro dell'Umore

Dai lumi del crepuscolo d'una notte
dal Sentimento ancora spento,

m'ergo come un antico portatore
artistico d'inediti chiarori,
simulacro d'Energie occulte in lamento
assopite tra i tesori.

Bracci d'un Candelabro Sacro
dagl'infocati bocciuoli:

polsi e diti
ornamenti in cera
di Fiamme di Fiori.

Alzo le mani al cielo
tra ceri e fusti corporei,

candelieri in preghiera
rivolti al Sole della sera
per il Risveglio degl'albori:

devozione verso un'Alba sorgente
d'un Amore che duole e che spera
...tra i battiti degl'umani Cuori.

Candelabro dell'Illuminazione,
eroica proiezione
d'una nuova Coscienza nascente,

che germoglia sulla punta
d'un Bacio di sguardi,

unica fonte di Luce insorgente
che m'è giunta
da un fulmineo schiocco di dardi.

Odo una brezza sulle foglie
del mio Cervello d'alberi,

come i sussurri d'una carezza
spirano gl'argentei ruscelli,

cinguettii la mia Mente traversan
di variopinti e piccoli uccelli:

Oh quali meraviglie
musicano i pigolii
attraverso le mie rosee conchiglie!

Oh quali meraviglie
musicano i pigolii
verso gl'invisibili neuroni d'Oro,
radici dei miei capelli!

Io, chiomadoro,
riflesso nella sabbia e nei suoi granelli,
incoronato dal vento marino,

perso nella contemplazione
dei miei occhi
in un azzurr'Oceano d'introspezione,

Occhio tra gli occhi
che pulsa i rintocchi
d'un Seme Divino,
nella Sua più sincera Manifestazione:

un trasparente flutto d'emozione
di sangue smeraldino,

la Candela centrale splendente
in un tenue lume
d'Essenza,

tra le braccia d'un barlume
di Fuoco ardente
e la brillante neonata semenza.

Vibra e trema il labbro inferiore
d'un tormento latente
per l'angoscia d'Amore,

innalza, Endimione, *il Candelabro dell'Umore*
dinanzi alle candide clamidi d'Iniziazione,
di cui si riveste colei che ti fu Beatrice,
e mai t'abbandona,
di Consapevolezza nutrice,
la tua amata sorella Peona.

E rotea,
e rotea d'Amore
la galassia in globi
che danzano,

E roteano,
e ancora roteano d'Amore

i pianeti luminescenti
che avanzano,

scie di vortici fulgenti
come arterie di Vulcani ancora spenti.

E rotean
e rotean d'Amore
i firmamenti di Darean,

mentre un'Adolescenza di Stelle
sulle gote tue stilla
Chiese di Colori,

una pioggia di cristalli tagliati
goccia,

...da cui ogni mia vampa sboccia
in tutto il suo furore.



L'Albero del Fuoco

Candelabro in rami *d'Albero*
in fiamme dall'Essenza di cinabro,

con radici a serpente
in settemplice testa d'Idra,
attraverso la Mente
nella Terra profonda si libra:
Piramide con le ali d'un'antica Clessidra.

Mi sento naufragare in oceani di Fuoco,
toro di tanti caos ch'esploscono in coro;

intensa percezione d'un Rosso
lungi dall'esser-gioco,
sistemi d'un ordine perso
sempre più scosso:

Io-Sono un sentiero e sfumo
tra Sogno e Realtà;
Io-Sono un filo-pensiero di fumo
tra Mondi in contiguità;
Io-Sono un Sublime profumo
tra l'Uno e la vulcanica molteplicità.

Dentro la conchiglia
un Cuore nel legno,
-nebbia cela la perla d'Amore!

petto che su di sé s'attorciglia
in un tronco rivela un Regno interiore,

chioma che su di sé intreccia
della cerebrale corteccia superiore

...e ne sfiora le ciglia
prima che dorma.

All'improvviso, in me, l'Energetica fonte
in un forte respiro,
la combustione arde il carbone nella fronte
sul viso in un intenso sospiro:

...e verrete così a cercarmi,
miei cari con Fratelli di stessa specie
o specie diversa,

nei boschi dei Vostri tormenti più foschi
ove s'occulta silente un arcano Giardino,
-alcova del Frutto prezioso del Pino,

affinché dal buio della notte
vi renda un Mattino.



Luce nell'Abisso

Assopito inerme s'una cupola
al di là dei cieli,

quasi fosse la nuvola
d'un olografico castello
celato da invisibili veli,

affinché di anno in anno
si disveli -inganno
per la nostra povera Essenza
dagli intenti crudeli!
di Sofferenza un timido Germoglio:

egotica pretesa di Vita
della nostra stessa Vita
che pecca d'orgoglio.

Lo sguardo verso l'Alto mi consola,
Stelle come lampi scolpiti,

-e l'Anima! vola e s'invola
nel buio liquido della notte,

di Fenici morte eppoi risorte
che narrano degl'esseri feriti
e più che mai infelici.

...e anch'io-son-Stella cadente per il troppo Amore
e il suo disperato bisogno,
astrale proiezione dell'Antico Sole
che dorme, durante l'ennesimo Sogno.

Mnemonico amplesso
in espansione infinita,
di Melograno un'esplosione
dell'a-dimensione,
prima d'una morte ancora incerta
dopo la Vita:

-Nascita d'un Essere
che però! nascer non può
poiché sempre esistita?

-Se son *Luce nell'Abisso*
qual è allora la mia Sostanza,
seppur ben custodita,
quando mi eclisso
nel mio eterno divenire?

Tra gli astri mi cullo
rivolgendomi all'avvenire,
nell'incantesimo di uno scintillio:

nel soffio del mio Spirito, come un fanciullo
desidero, spegnendo le candele di Dio:

in fumo artemisia di purificazione,
-che l'Arte mi sia di purificazione
in questa terrestre febbre minerale!

In un calice di Silenzio, la Creazione
accoglie Fuoco lustrale
da bere,
per una nostra nuova Evoluzione
e per un rivelato -non più fosco! Sapere.



Iride sacra del Giglio

Socchiusi occhi di Cervo,
lei cui corna s'intrecciano nel canto
dei raggi solari
d'ogni ottico nervo,

intanto che osservo
un effluvio di fantasmagorici estuari!

Osmosi dello Spirito fecondo
che ritorna Sostanza del Cosmo,

Essenza divina d'astri luminosi
d'un irrivelato Mondo,
racchiusi in un petto ormai colmo
tra frequenti singulti:

...concentrici centri nervosi
schiusi all'interno dei miei Cieli più occulti.

E preme, preme e pulsa
il neo-nato Seme tra gl'occhi,
sulla fronte l'impulso nevica
d'una tempesta i rintocchi:

per incanto il battito propulso
in uno scrigno di roccia lavica,
regale goccia atavica
quasi a fuggire dallo specchio infranto
di questo mio maligno teschio minerale!

Pupilla del Cuore
in un'euforica estasi
di Scintilla incandescente,

del Sole Invisibile il calore
perpetuo in una mistica stasi
che sorge perpendicolarmente!

Dal Monte il Mezzogiorno brucia e accalora
col tenue fuoco umido l'Io-fulgore,

tra cui svetta il culmine
del mio Dio interiore,

mentre arido svapora risoluto
dalla mente le nuvole del non-retto-pensare

nel Nome del Santo Silenzio Assoluto
-dell'iniziatico agire-fare e niente-parlare,

e fino all'Aurora opera
per la Grande Opera d'Arte Primordiale.

Madonna di Luce, ti diradi in vene
di ruscelli elettrici,

scorri l'Acqua portatrice del gene
in torrenti altamente magnetici
di menti-cellule irrazionali,

la cui potenza d'impeto
è una cascata di amplessi bestiali
d'istintivi animali!

Bocciolo aureo nascente
così t'innalzi ispirato!
sospinto da pulsioni ancestrali di Vita,

verso la più Nobile vetta infinita
con un magnifico motto d'orgoglio;

al Risveglio di una Notte che porta consiglio,
schiudendo le palpebre,
colgo l'Eco del solenne moto e bisbiglio:

*“a luminar le temute tenebre
ecco! si schiude in me l'Iride Sacra del Giglio”*



Sintassi di una Pupilla

I-Spirale di Luna

Luna cela e disvela
il suo Inconscio in un ciclico disco
che dorme nel Cielo,

ora di Luce ora nell'Ombra,
al calar della bruma la Sera!
in un mistico velo
s'adombra e sfuma
mentre dorme serena.

II-Animula

Animula che nel Cuor
si coagula nonostante la pena,

caduceo vertebrale
dalla retta Coscienza dorsale:

una rara e rinnovata spirale
a catena.

III-Sintassi

Incastro di *Sintassi* nella divina Mente:
sinapsi di cui i vibranti corporei
narrano i brividi
dei nuovi Umani,

che con gli Dèi
(in forma del tutto apparente)
sempre più ibridi
seminano! per il Nuovo Domani.

III-Poemi

Io e Te,
infiniti *poemi* che Dio
ha composto per noi;

disperata eco di rime alternate,
e non ancora bacciate,
tra la Vita e l'Oblio
in assenza di Gioia!

V-Musica

Io e Te,
flusso di versi tra le Ere
e nient'altro che note,

piccole lacrime nere
sullo Spartito della più Grande Notte;

dai Regni del nostro Cuore ardito
ai nostri corpi e ai loro bisogni,

Io e Te,
corde distillate
...che vibrano di sogni!

VI-Sillabe

Sarann
sempre le stesse *sillabe* di Daeon
a sposarsi?

O il disperato richiamo
avvicina minime coppie nel loro amarsi
e dirsi "Ti Amo",

nella reciproca assenza
d'inconciliabili Anime
che -alla sola apparenza!
manifestano ciò che siamo?

VII-Pioggia

E se intanto la *pioggia*, che tanto amiamo,
insegna la pazienza
a chi aspetta che smetta
e il coraggio nella sua imminenza
a chi corre di fretta,

il timido vento dell'abbandono
nasce dagl'alberi
col sussurro d'un tuono:

la foresta museo negl'inferi
di statue che piangono
e imploran Perdono.

VIII-Lutti

Un fosco sorriso sincero
dipinto sulle labbra di tutti,

in un bosco che sa di Mistero
una sfilata continua di *lutti*.

VIII-Assenza

In *assenza* di Te
la mia Presenza non più anomalia;

In presenza di Te
l'Immaginazione non è Fantasia,

ove il Sogno, non più menzogna e bugia,
da invisibil Parola diventa Magia!

Nell'Alchimia
di Te e Me
l'Unione non più perdita dell'Energia.

IX-Cubo di Stelle

Una virtuale stanza
dietro le nostre palpebre

s'illumina in un *Cubo di Stelle* a cristalli;

Un'ipnotica danza
dentro le nostre tenebre:
Trasmutazione intima dei nostri Metalli.

X-Pupilla Solare

Intravedo trasparenze di verde smeraldo
nei tuoi occhi di Cervo,
-oramai non più distanti miraggi!

delle cui corna s'adornano i rami
per ogni ottico nervo

dall'iride
quando mi ami
l'esplosione in tutt'i suoi Raggi.

XI-Distico

E ora, ti Prego,
accogli me e questa Poesia
talmente intima ch'è impersonale,

intanto che mi rivelo e annego
nel tuo Pensiero irreal
che sgorga, come un'aurea Fontana!

e allora, ti Prego,
odi e ammira quest'amnesia
che giunge dall'emisfero dell'irrazionale,

intanto che sfugge dal sentiero dell'Ego,
della nostra parte più animale,
che come il Cielo più t'avvicini e più si allontana!

XII- Ultimo Sospiro

Questi miei Versi
eco che aspiro,

come Due Nuovi Universi
in un solo papiro:

Io e Te,
moriremo in unico vital *Sospiro*.



Sacrificio d'Amore

I-Ascesa d'Amore

S'infulminano dalle ghiandole
i due Serpenti
-ora blu ora rossi!

iperbole
di magnetici affluenti
in occulti vertebrali percorsi:

così in basso,
torrenti inseminatori di terrestri Vite in potenza;
così in Alto,
santi portatori d'Universi e d'una rinnovata Esistenza!

Nel loro baciarsi
lingue sibilano intrecciandosi
e sussurrandosi antiche formule,

ormai arsi
dal tenue Fuoco di Rosa,

(culmine da cui sorgono animule
in catarsi
intanto che il minerale riposa)

che sboccia in fiore tra gli aerei boccioli
negli alveoli dei polmoni:
al suo improvviso Risveglio un impulso tremendo,
intersezione di tuoni.

E allora, disponendo di queste ispirate ascensioni
che il Verbo conduce,
processo sibillino di laringinazioni
nel puro elevarsi dell'Io-Luce,

lasciate che -da qui su!
questi miei semi germoglino nei Vostri Secoli
più interiori ed eterni,

in attimi-oracoli
in cui non più emerge il Dolore
dei Vostri inverni,

bensì una Visione superiore
da cui esplode e implode Amore
in superni miracoli interni!

II-Discesa dell'Amore

E ora, su queste irraggiungibili Vette da cui tutto si scorge
tra le temute tenebre,

il mio timido sguardo si volge,
nonostante le mie palpebre
che ancora tremano,
verso i Tuoi aurei capelli d'Ebano:

antiche e dissolte radici
che il giardino avvolge tutte intorno,
intanto che si nutrono delle Stelle più dolci,
...quelle più dolci del Cosmo!

In preda a tutti i miei deliri onirici,
nella segreta notte
di questa apparente Veglia oltre-lunare,

illumino il Tuo volto e mi ritrovo ad errare
con il Capo tra le mani
in dono per Te:

lanterna che rifulge tra le dita,
trofeo della vincente Giuditta,
che rifugge dagli altri Umani
trasfigurandosi in Eremita.

Nell'eccesso di Mente,
incoronato il mio secondo Cranio invisibile
d'una regale orbita luminescente,

trafitto da frecce d'un tiratore infallibile
e decorato delle spine delle Tue lunghe trecce,
proteggerò Te dalle mie Altezze vertiginose,
laringi-creatrici in fiamme che sgorgano Mondi dai più alti pendii,

le cui Acque dapprima levigano
eppoi corrodono pericolose
(lacrime nei giorni dei nostri obbligati e tristi Addii)
il Sacro Sentiero,
-oramai più che ricolmo di Fiori!
dell'Attivo-Pensiero
-tutto cosparso di Gioie multicolori!

Vertici di prospettive
in cui tutte le mie debolezze, ahimè!
si fanno tendenze cattive;

voragini della Coscienza
in cui tutte le Tue certezze, ahitè!
minacciano la tua immacolata Presenza,

che a causa di Me,
potrebbe non più! sopravvivere.

III-Morte dell'Amore

Nell'abisso astrale
ecco! una triplice congiunzione
di Vulcani,

in un'antimonica eco attuale
d'eruzione
ora allineati e non più lontani:

una materica esplosione
squarcia il varco
e viola i confini per i Titani,

s'inaugura così l'imbarco
per la dodecafonica dimensione
di noi Dèi non più Umani!

Il fluire in Me oscuro del Potere anulare
d'un Nuovo Messia
nell'indossare l'anello dell'Eclissi Solare,

si ode così il suono d'una ancestrale Sinfonia
di cui l'ultima Grande Opera
sei Tu, Malinconia
di questa sofferta Composizione:

*Il Sacrificio del mio Amore in Tua tenera
ed eroica Protezione.*



Via Aurea Crucis

I-Gacrux

Congiunzione degli Dèi in atto:
Simposio da cui si sentenzia una mèta;
Leggi e destinazioni del Fato
per il viaggio di una nuova Cometa!

Abbaglio rigeneratore dell'Alba,
embrione celato di un servo-Poeta:

Io-frammento di Te, Dio
-a mo' di profeta!
le cui parole dell'Alma
rimembran l'Origine ond'evitare l'oblio

...nella caduta su questo Pianeta.

Fuorviante seduzione s'insinua
in Vergine psiche- acerba e ingenua!
di chi scorda il suono delle note
delle sue corde d'arpa più intime.

Allora spalanco in Te e per Te,
con l'inchiostro di queste mie tenebre,
un varco in ausilio di tutte le compiante vittime
della più oscura Notte delle Anime,

che si uniscono in Canto all'unisono di un'armonia
-atmosfera lugubre dalle algebre
di questa funebre monodia!

Io-Atomo di Te, Dio
memore di una Pre-Esistenza!
onda-particella di pura Malinconia
nella tua discendenza:

Percorso tortuoso di ritorno all'Essenza
seguendo le orme della tua quarta Via;
Cammino nobile di sofferenza,
Divino esodo di Nostalgia.

II-Delta Crucis

Intanto che osservo nel Cielo,
disteso su un oceano di vetro,
il liquido sfondo assai tetro
oltre gli antichi sigilli del Velo;

in accordo col ritmato sterno superiore
scandisco le Ore,
orologio musicale d'un Concerto interiore!

In bilico sopra uno specchio,
(diabolico strumento in cui s'infrange lo spettro
al mio interno)
che se solo il pensiero mi sfiora
affondo negl'abissi d'Inferno
-come chi s'innamora!
cimitero profondo di idee
oltre le correnti mentre le Menti s'indoran.

Astri all'opera neuroni del Cosmo,
umani-Esseri asceti
dinanzi al crollo del Mondo,

parassitati da un'egoica Coscienza
-senza una scelta alla nascita!

(e per la Libera crescita)
che, pur senza Tempo, accelera e accelera
-sempre più in fretta!
una Rivoluzione che tutto muore
e tutto rigenera:

Tempio in sotterranee maree
d'un acqua ancestrale,
semi argentei di pesciolini
fluttuano tra i turbini gare,
in questo vasto mare di Sperma Universale.

III-Epsilon Crucis

Sospeso in Croce quasi morto,
chiodi tra i bracci fann da confini al riflesso,
-in stasi dinanzi al vostro sguardo feroce!
redimo l'altro me stesso.

Fin sopra il mio plesso
ormai fragile e flebile
una misterica Costellazione
incisa sul corpo come un marchio indelebile
durante l'agognata Assunzione:

in una chimica Ascensione
subliminale voce infervora
la Santa Costruzione d'un Cosmo parallelo,
che ispira un processo senza un'egglogora,
-e quindi Sincero!
narrato dalle rime di quest'Eterno Vangelo.

Una disperata fuga dal sentiero rupestre,
-vostra solenne lettura dei passi ansimante!
ennesimo Mappamondo sull'errabondo Mercurio terrestre:

O martiri esuli della vostra Amante,
ecco in dono le rime di un indecifrabile Atlante!

III-Mimosa

Finalmente tra Voi,
conFratelli, innominabili Eroi
dalla coagulata rugiada che incendia,
di questa Congregazione oltre-globale:

incorporei combattenti per il Bene,
che siedono al di là del Bene e del Male.

Raggio di crocefissione traversa
la commozione vertebrale

-coagulo di una sacra Energia mai dispersa!

delle prime Genti senza Dèi! in Comunione,
fuggitiva e antica neo-Stirpe
d'un'arcana Generazione,
priva di morsi della demiurgica Serpe
della lontana epoca di pre-alluvione.

Mimosa, rilucente conSorella!
dalle minime oscillazioni umorali,

triplice fiammella
che indica la Via Dolorosa
per bipedi Animali tumorali;

in cui nell'ultra-Infinito un roseto si scorge,
ora sì! che Lei Lacrimosa
di Noi si accorge, e trema giulivo:

laggiù freme tra le chiare Sfere
un timido bocciolo rosso di Rosa vivo!

Furtivo, si schiera invisibile
entro un mirabile Ordine
durante le australi sere più nere,
in cima ai Monti d'Ulivo
da cui non si può più cadere.

XIV-Acrux

Leone s'innalza così
divoratore del Sole,
dalla cui bocca s'inruscella
una sacra fontana
-sotto la tua stella più Bella!

inondando il mio involucro-cadavere
che s'infervora e di torce si cosparge,
aurea Luce che si dissolve in cenere
di cui la Terra si sparge.

Ora Neo-Re coronato
di preziose gemme d'Oro
dai colori in contrasto
schiudo per Te questo scrigno di Gioie del Cuore;

sublimato nella sua perfezione ormai casto,
davanti ai Tuoi occhi commossi dall'umano dolore:

così leggiadra, con lacrime di Battesimo
-in un incantesimo!
miri all'Amore purificare:

nessuna pare un-come-te Miracol mostrare.

Fidanzata Celeste,
ispiratrice di ermetici assiomi,
un'Elena sul Golgota in candida veste,
rivelatrice dei miei enigmatici idiomi;

conforto di stenti e sofferenze
dei navigatori di Spirito ardenti,
senza vele nelle loro partenze
in balia del soffio delle incessanti ire dei venti:

Un assalto di flotte
che per nessun motivo riposa;
oltre l'arcobaleno di Mezzanotte
s'erge una *Croce*, una *Croce Meravigliosa*.



Darean AM Isman
(c) copyright 2020 -all rights reserved

Contatti

manis.andrea@gmail.com

[/www.facebook.com/Uebermanis/](https://www.facebook.com/Uebermanis/)

www.federicobellini.net